



Rivalutiamo la fiaba

Marina Dell'Utri



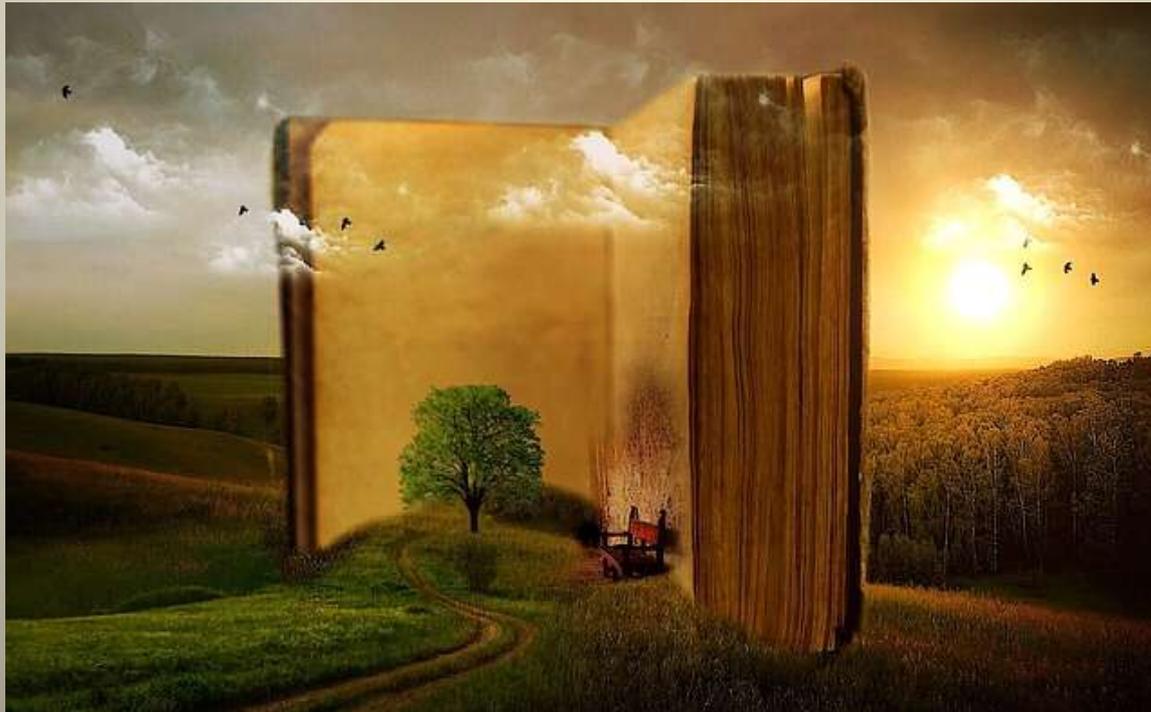
Ha senso oggi, nella Scuola 3.0 del Terzo Millennio, sottoporre agli alunni lo studio della fiaba, spesso derubricata a genere minore o troppo banale per avere valore didattico ?

Secondo recenti studi psicologici le fiabe toccano tutti gli aspetti della personalità in formazione e permettono il collegamento tra aspetto emozionale e razionalità.

Le fiabe sono la rappresentazione di concetti astratti presenti nella vita, come il bene, il male, il bisogno, la sfortuna, il distacco, la frustrazione, il dolore, la morte: mettendo ordine tra le diverse componenti emotive aiutano il processo di crescita, di integrazione, di emancipazione dell'io.



Le fiabe insegnano la vita e l'arte del vivere, preparano a comprendere la coesistenza conflittuale del bene e del male in ogni azione umana, aiutano a entrare in contatto con i problemi della vita e insegnano ad affrontarli.



I ragazzi della 1^a C del plesso “Rosso di S. Secondo”, guidati dalla prof.ssa Marina Dell’Utri hanno accolto con entusiasmo le sollecitazioni e si sono cimentati in un percorso di manipolazione creativa di scrittura della fiaba illustrata in cartellone.



Sono nate così:

Il gatto con gli stivali,
fiaba capovolta; ***Il
principe che sposò la
rana***, fiaba
continuata; ***La
Sirenetta***, fiaba
reinventata; ***La Bella
addormentata nel
bosco***, fiaba moderna.





La modalità di lavoro in apprendimento cooperativo ha favorito socializzazione e inclusione, partecipazione diffusa ed entusiasmo.